

Tutti vogliono farsi curare in Lombardia

di ALESSANDRA CORICA



È un piccolo esercito. Che ogni anno si sposta dalle regioni del Sud – ma anche da Veneto, Piemonte, Emilia Romagna: è la cosiddetta “migrazione di prossimità” – verso le strutture lombarde, in cerca di cure e assistenza. È il fenomeno della cosiddetta “migrazione sanitaria”, che vede la Lombardia in testa, tra le mete più raggiunte da chi si sposta da casa per risolvere un problema di salute.

I dati concordano tutti e fotografano una situazione in cui i centri di cura lombardi sono tra quelli più scelti quando si tratta di iniziare un viaggio per motivi di salute. Gli ultimi numeri, approvati a fine settembre dalla Conferenza Stato-Regioni, dicono che nel 2023 la cosiddetta “mobilità sanitaria” – che si era bloccata durante la pandemia, e ha ripreso a crescere nel 2022 – è aumentata rispetto all’anno precedente, e ha fatto registrare un valore economico di 4,6 miliardi di euro (era di 4,3 l’anno precedente). Un fenomeno che, in generale, coinvolge circa un milione di italiani: la Lombardia (che, secondo i dati della Fondazione Gimbe, raccoglie poco meno del 20 per cento dei pazienti che dalla propria regione si spostano altrove per curarsi) è così in “testa” a questa classifica nazionale, con un saldo economico tra pazienti in arrivo da fuori e lombardi che scelgono di curarsi altrove, di 579 milioni di euro, dato più alto in Italia.

Sul fronte dell’attrattiva, il primato va alle strutture private convenzionate con il sistema sanitario, che da sole assorbono oltre i due terzi di coloro che arrivano qui alla ricerca di cure e terapie: Irccs (istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) come l’Humanitas di Rozzano, l’ospedale San Raffaele e lo Ieo, l’Istituto europeo di oncologia fondato da Umberto Veronesi, sono quelle che raccolgono la maggior parte dei malati “extra” regione. Ma non mancano i pazienti che si spostano da casa per essere curati anche in strutture pubbliche di eccellenza quali l’Istituto nazionale dei tumori di e il neurologico Carlo Besta: tutti centri al top a livello internazionale in specialità come oncologia, neurologia, neurochirurgia.

A delineare ancora meglio il fenomeno, c’è poi lo “Studio sui migranti sanitari”, realizzato da Emg Different per CasAmica Odv, organizzazione di volontariato che dal 1986 accoglie presso le sue strutture a Milano, Lecco e Roma, i malati in arrivo da altre regioni insieme alle loro famiglie: ogni anno offre in Lombardia oltre 32mila notti accoglienza. Secondo la ricerca, che è stata effettuata su un campione di cittadini tra i 35 e i 65 anni residenti in Calabria, Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna, otto cittadini su dieci negli ultimi tre anni hanno avuto bisogno di rivolgersi a una struttura sanitaria per cure mediche, per loro o per i propri famigliari. E, secondo le proiezioni dello studio, circa un milione di coloro che sono provenienti dal Sud e dalle isole ha scelto di lasciare la propria regione e di spostarsi, in cerca di una migliore offerta sanitaria (il 51 per cento), di medici più preparati (il 39 per cento) o addirittura perché, secondo quanto da loro dichiarato, nella loro regione non c’era la possibilità di ricevere cure adeguate per la loro patologia (il 32 per cento).

Le regioni più “gettonate” come meta? Il Lazio e la Lombardia, con un impatto economico non da poco per chi sceglie di spostarsi, visti i costi dei viaggi e degli alloggi. Non a caso, CasAmica – che su Milano vede l’80 per cento dei suoi ospiti rivolgersi a Istituto nazionale dei Tumori e Besta – ha registrato nell’ultimo anno un incremento del 25 per cento delle richieste di alloggio: di qui, la decisione di realizzare una nuova struttura di accoglienza a Segrate. La struttura – che si chiamerà Progetto 3000 e si svilupperà su quattro piani – accoglierà fino a 80 persone in 21 stanze e mini-appartamenti: «Dalla fotografia scattata dallo studio emerge in modo chiaro come nel nostro Paese esista una disparità di accesso alle cure tra chi abita al Nord e chi risiede al Sud e nelle Isole –

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



riflette allora Stefano Gastaldi, direttore generale di CasAmica – . Una ingiustizia che tocchiamo con mano ogni giorno con gli ospiti delle nostre case, spesso costretti ad affrontare più volte l'anno viaggi di centinaia di chilometri e lunghe permanenze lontano da casa con pesanti conseguenze sia emotive che economiche».

I privati convenzionati assorbono oltre i due terzi di coloro che arrivano qui alla ricerca di cure e terapie. Esiste però un tema di impatto economico per le famiglie

20%

Gli arrivi
La Lombardia attrae un quinto degli italiani che cambiano regione per curarsi

4,6

Miliardi
È il giro d'affari generato dalla mobilità sanitaria verso gli ospedali lombardi



1 San Raffaele
L'ospedale di via Olgettina è al primo posto tra gli istituti che attirano il maggior numero di pazienti in Lombardia



2 IEO

L'Istituto europeo di oncologia fondato da Umberto Veronesi è un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale



Peso:66%